

# Culto evangelico

**Domenica 21 giugno 2020**

-----

**Pastore Luca Baratto**  
**Sansone e Dalila – Giudici 16**

*“Tu, o Dio, sei una fortezza per il povero, un aiuto per il bisognoso in distretta. Tu porti la voce degli orgogliosi al silenzio. Dio, il Signore, darà onore al suo popolo, e il suo gregge dirà: ecco il nostro Dio; Egli ci ha liberato!”, (da Isaia 25).*

Signore, il mondo intero t’invoca ed è in attesa della tua parola di liberazione e di salvezza. Nel desiderio di chi ha già ogni cosa ma cerca ancora una ricchezza che sia maggiore di un falso e ingiusto benessere; in tutte le voci che si levano il mondo è in attesa della tua salvezza.



Signore, guidaci con il tuo Spirito e insegnaci le tue vie. Nel nome di Gesù. Amen.



*“Dopo questo, Sansone si innamorò di una donna della valle di Sorec, che si chiamava Dalila. I principi dei Filistei salirono da lei e le dissero: ‘Tentalo, e vedi da dove viene quella sua gran forza, e come potremmo prevalere contro di lui per giungere a legarlo e a domarlo’ (...) Dalila dunque disse a Sansone: ‘Dimmi, ti prego, da dove viene la tua gran forza e in che modo ti si potrebbe legare per domarti.’ Sansone le rispose: ‘Se mi si legasse con sette corde d’arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualsiasi’. Allora i principi dei Filistei le portarono sette corde d’arco fresche, non ancora secche e lei lo legò con esse. C’era gente che stava in agguato, da lei, in una camera interna. Lei gli disse: ‘Sansone, i Filistei ti sono addosso!’ Egli ruppe le corde, come un filo di stoppa si rompe quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza rimase sconosciuto. (...) La donna faceva ogni giorno pressione su di lui con le sue parole e lo tormentava. Egli ne fu rattristato a morte e le aperse tutto il suo cuore e le disse: ‘Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un*

*nazireo, consacrato a Dio, dal seno di mia madre; se mi tagliassero i capelli, la mia forza se ne andrebbe, diventerei debole e sarei come un uomo qualsiasi'. (...) Lei allora lo fece addormentare sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece tagliare le sette trecce della testa di Sansone; così giunse a domarlo; e la sua forza lo lasciò. Allora lei gli disse: 'Sansone, i Filistei ti sono addosso!' Egli, svegliatosi dal sonno, disse: 'Io ne uscirò come le altre volte, e mi libererò'. Ma non sapeva che il SIGNORE si era ritirato da lui. 21 E i filistei questa volta lo presero", (da Giudici 16).*

C'è forse qualcuno che non conosca la storia di Sansone e Dalila? Dell'israelita dalla forza sovrumana che combatte i filistei e si innamora di una di loro? E della donna filistea che cerca di carpire il segreto della forza dell'israelita, credendo di individuarla nei suoi capelli che ella taglia, rendendolo inoffensivo nelle mani dei suoi nemici?

Una storia di violenza, amore, sesso e anche umorismo, perfetta per il cinema – ne esistono infatti diverse versioni. Strano che non ne abbia proposta una Quentin Tarantino, perché Sansone, come molti personaggi del regista statunitense, è uomo di eccessi: ha una forza erculea; delle passioni smodate; inverosimile e implausibile è il numero di vittime che si lascia alle spalle ... è un brutalone, un po' brigante un po' eroe, che nella sua paradossalità fa persino simpatia!

Se Sansone è un uomo di eccessi, lo è stato nelle aspettative che hanno accompagnato il suo venire al mondo. E' nato da una donna sterile, come solo i migliori d'Israele - Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Samuele. E' destinato a diventare un nazireo, un uomo dedicato interamente a Dio che esprimerà questa sua vocazione non bevendo bevande alcoliche, vivendo esemplarmente, e soprattutto non tagliandosi mai i capelli. Infine, "sarà lui che comincerà a liberare Israele dall'oppressione dei filistei", il popolo con il quale gli israeliti sono in lotta da generazioni.

Mai una montagna tanto grande ha partorito un topolino così piccolo. Mai tante speranze sono state disattese. Sansone non è nulla di ciò che è stato annunciato e predetto. Disattende tutte le regole del nazireato, viene descritto spesso in contesti in cui è presumibile l'abuso di bevande alcoliche. La sua vita non è esemplare; solo la sua forza sembra esserlo ma il suo braccio che uccide leoncelli e fa strage di filistei è al servizio dei suoi interessi e delle sue vendette. Non è il liberatore annunciato, non ha la statura morale per esserlo. Combatte i filistei ma vive in mezzo a loro; e, soprattutto, è attratto dalle loro donne.

Sono tre le donne filistee che Sansone incontra. Delle prime due è semplicemente detto che Sansone le vide – un verbo che usato in questo contesto

indica un desiderio di possesso. Le vide e se le prese. Non è però pertinente per la terza, Dalila, l'unica ricordata con il suo nome. Infatti, *"Sansone si innamorò di lei"*. Non è l'eroe a conquistare la donna, bensì Dalila a conquistare Sansone.

E lo conquista in una relazione che viaggia sul limite del tradimento e del rischio. I filistei si recano subito da Dalila chiedendole di scoprire l'origine della sua forza per poterlo catturare e uccidere. E lei chiede a Sansone: *"Dimmi da dove viene la tua gran forza e in che modo ti si potrebbe legare per domarti"*. E Sansone le risponde: *"Legami con sette corde d'arco fresche"*; oppure no, no, legami con delle funi nuove mai adoperate, quello mi renderebbe innocuo! No, anzi, devi tessere le sette trecce del mio capo con il tuo telaio! Fai quello e sarò innocuo!

E ogni volta Sansone riesce a liberarsi. Chissà come rideva nel prendere per il naso i filistei, nel rompere i lacci e rimandarli a casa con le ossa rotte. E come rideva anche nel guardare Dalila, questo suo amore che è un po' compagna e un po' nemica, che gli fa provare l'ebbrezza della sfida, della competizione. Dalila che, come dice una famosa canzone di Leonard Cohen, *"ti legava a una sedia della cucina, ha tagliato i tuoi capelli, e ha fatto uscire dalle tue labbra un alleluia"*, un alleluia spezzato, forse l'unico che gli esseri umani possono pronunciare nei loro amori spesso contraddittori.

Poi una sera, Sansone diventa sincero e le rivela: *"Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo, consacrato a Dio; se mi tagliassero i capelli, la mia forza se ne andrebbe"*. Sansone racconta a Dalila di sé della sua vita; - o meglio le racconta quello che la sua vita avrebbe potuto essere, avrebbe dovuto essere, ma non è mai stata. "Sono un nazireo", ma in realtà non ha mai vissuto come tale; mai è stato un esempio di vita; mai è stato un liberatore capace di condurre al riscatto il suo popolo; ha usato la sua forza e i suoi doni solo per se stesso. Questo, senza rendersene conto, racconta a Dalila: la sua vita come non è stata.

Tagliargli i capelli non è rubargli la forza, è rivelare la debolezza che sempre lo ha accompagnato, smascherare quella grande bugia che è stata la sua vita. Non è Dalila la traditrice; è Sansone il traditore, da cui Dio, unica sua forza, si ritira.

Cosa ci insegna la storia di Sansone? Che essere stati benedetti dal Signore non è sufficiente per vivere un'esistenza piena, ma bisogna anche saper usare i doni ricevuti, metterli al servizio di una vita consacrata a Dio. Soprattutto, ci insegna che il fallimento maggiore è scoprire che la nostra vita altro non è stata che una grande bugia. Scoprire, senza mai veramente essersene resi conto, le menzogne, i tradimenti, le autoillusioni che hanno dato forma al nostro rapporto con gli altri e con noi stessi.

*"Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"* dice Gesù. Non solo la grande

verità dell'amore di Dio per noi, ma anche la più prosaica verità su noi stessi – prima la consociamo, prima smascheriamo le nostre stesse bugie, e prima diventeremo davvero liberi. Nel nome di Gesù. Amen.



Signore, aiutaci a guardare alla nostra vita riconoscendo tutti i doni di cui ci hai arricchito; aiutaci a metterli al servizio tuo e del nostro prossimo. Fa che la nostra vita non sia mai una bugia, non sia costruita su menzogne ma sulla fedeltà alla tua parola e sulla tua grazia che sempre ci accompagna. Amen.

**PASTORE LUCA BARATTO**

**Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia**  
**via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: [culto.radio@feci.it](mailto:culto.radio@feci.it)**  
**[www.feci.it](http://www.feci.it); [www.cultoevangelico.rai.it/](http://www.cultoevangelico.rai.it/)**